|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traduzione in lingua** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  novembre 2022 | Mesačné posolstvo z Turína Valdocca  November 2022 |
| **Titolo** | SOMMARIO | Obsah |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | Editoriál |
| **Titolo editoriale** | “LA MADONNA PER I TEMPI DIFFICILI“ | Madona pre ťažké časy |
| **Testo editoriale** | Cari amici dell’ ADMA,  tutti ricordiamo il momento nel quale Don Bosco manifesta a don Cagliero quella famosa affermazione: “La Madonna vuole che noi la onoriamo sotto il titolo di Auxilium Christianorum: i tempi corrono così tristi che abbiamo bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana“. ( MB VII, 334).  Ciascuno di noi sperimenta e vive delle situazioni drammatiche, inedite nel mondo odierno: virus, guerre, povertà, ingiustizia. La fede dei Credenti, la vita stessa della Chiesa e il ministero dei suoi Pastori è messo a dura prova per cercare nuove riforme sociali e politiche, per l’ educazione integrale dei giovani e per la promozione dei ceti popolari.  Se quella dell’ Ausiliatrice è una dimensione mariana specifica per le ore di difficoltà, se Don Bosco e la sua Famiglia sono stati suscitati dallo Spirito come strumenti specializzati ed efficaci per propagarne la devozione nella Chiesa, oggi siamo invitati a rilanciare la devozione mariana davanti alle attuali difficoltà della Chiesa e della Società.  Ci può aiutare in questa sfida capire meglio il percorso spirituale che il nostro Padre Fondatore ha vissuto nella crescita del suo amore verso la Madonna.  Don Bosco non è arrivato per caso a tale devozione, né essa dipende da una apparizione locale: essa si presenta piuttosto come la maturazione di tutta una linea spirituale e apostolica che si è andata precisando e sviluppando con gli apporti di determinate congiunture storiche, lette alla luce di un profondo dialogo personale con lo Spirito Santo, tanto familiare nel divenire quotidiano della vita di Don Bosco.  L’ Ausiliatrice appare come la cuspide di ciò che Don Bosco sentiva di Maria: avvocata, soccorritrice, madre dei giovani, protettrice del popolo cristiano, vincitrice del demonio, trionfatrice delle eresie, aiuto della Chiesa in difficoltà, baluardo del Papa e dei Pastori insidiati dalle forze del male.  Una tale devozione alla Madre di Dio è la concretizzazione pratica di quella santità dell’azione che ha caratterizzato la spiritualità di Don Bosco. Basterebbe ripensare al suo dialogo con il pittore Lorenzone, a cui chiedeva di rappresentare la Madonna al centro di tutto un gigantesco dinamismo ecclesiale (MB VIII, 4) o guardare l’ attuale quadro della  basilica di Valdocco per scoprire una connaturalità tra spirito salesiano impastato d’apostolato ecclesiale e devozione a Maria Ausiliatrice.  Ci sentiamo oggi chiamati con tutti i gruppi della Famiglia Salesiana a far conoscere e a far amare la Madonna, soprattutto dalle nuove generazioni di giovani, che hanno più che mai fame e sete dell’ Amore di Dio.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Milí členovia Admy,  pripomeňme si okamih, v ktorom don Bosco povedal donovi Caglierovi tento slávny výrok: "*Panna Mária chce, aby sme si ju uctievali pod titulom Pomocnica Kresťanov: časy sú také smutné, že potrebujeme Najsvätejšiu Pannu, aby nám pomohla zachovať a brániť kresťanskú vieru*". (MB VII, 334).  Všetci prežívame dramatickú situáciu, aká v povojnovom čase nemá obdobu: pandémia, vojny, chudoba, nespravodlivosť. Veriaci, samotný život Cirkvi a služba jej pastierov, to všetko sa ocitlo v náročnej skúške, v ktorej hľadáme nové sociálne a politické reformy, usilujúc sa o zabezpečenie integrálnej výchovy mladých ľudí a podporu ľudových vrstiev.  Ak je úcta k Márii Pomocnici špecifickým mariánskym rozmerom pre ťažké časy, ak Dona Bosca a jeho rodinu Duch Svätý povolal byť mimoriadnym a účinným nástrojom šírenia jej úcty v Cirkvi, dnes sme pozvaní, aby sme si obnovili našu oddanosť Márii tvárou v tvár súčasným ťažkostiam Cirkvi a spoločnosti.  Takto sa nám ponúka možnosť lepšie pochopiť duchovnú cestu, ktorú prešiel náš Zakladateľ, keď neustále rástol v láske k Panne Márii.  Don Bosco neprišiel k tejto oddanosti náhodou, ani skrze nejaké osobitné zjavenie: bola to skôr cesta dozrievania celého jeho duchovného a apoštolského smerovania, ktorá sa vyjasňovala a rozvíjala v rámci historických okolností, v ktorých žil, a ktoré čítal vo svetle hlbokého osobného dialógu s Duchom Svätým. Bol to On, ktorý dôverne viedol dona Bosca jeho životom.  Pomocnica kresťanov sa javí ako vrchol toho, čo don Bosco cítil voči Márii: obhajkyňa, záchrankyňa, matka mladých, ochrankyňa kresťanského ľudu, víťazka nad diablom, ničiteľka bludov, pomoc Cirkvi v ťažkostiach, štít pápeža a pastierov Cirkvi ohrozených silami zla.  Takáto oddanosť Matke Božej je praktickým vyjadrením tejto svätosti konania, ktorá charakterizovala spiritualitu dona Bosca. Stačilo by si spomenúť na jeho dialóg s maliarom Lorenzónem, ktorého požiadal, aby nakreslil Madonu v centre všetkej gigantickej cirkevnej dynamiky (MB VIII, 4) alebo sa stačí pozrieť na výsledný obraz, ktorý máme v Bazilike v Turíne, aby sme objavili s akou prirodzenosťou sa saleziánsky duch spája s apoštolátom pre Cirkev a to všetko sa spája s oddanosťou Márii Pomocnici kresťanov.  Dnes sa cítime povolaní spolu so všetkými skupinami saleziánskej rodiny, aby sme Pannu Máriu milovali a umožnili ju spoznať najmä novými generáciami mladých ľudí, ktorí sú hladnejší a smädnejší po Božej láske viac ako kedykoľvek predtým.  Renato Valera, prezident materskej ADMY Valdocco.  Alejandro Guevara, duchovný animátor ADMY Valdocco. |
| **Titolo sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | Formácia |
| **Titolo Cammino formativo** | **FIGLI NEL FIGLIO CREATI A IMMAGINE DI DIO. LA FIDUCIA IN DIO.** | Synovia v Synovi na Boží obraz. Dôvera v Boha |
| **Testo Cammino formativo** | Ci abbandoniamo allo Spirto Santo, accompagnati da Maria e guardando a lei: **questo ci porta a crescere nella fiducia in Dio**.  Che cosa vuol dire **avere fiducia in Dio**? Sembra una cosa semplicissima, ed in un certo senso lo è, invece non risulta essere poi così “naturale”. Tutti coloro che stanno vivendo la vita da adulti, nei suoi vari stadi, hanno sperimentato la tentazione e probabilmente la realtà di voler essere “autosufficienti”. Di per sé, questo è bene, ma… diventa un male quando, in fondo, “autosufficienza” significa che voglio essere io a guidare la mia vita, nel senso che sono convinto di essere colui che meglio di tutti sa ciò che è bene per me.  In questo senso, Papa Francesco ci ha ricordato che è importante fare ciò che fece Naaman, il Siro, quando volle guarire dalla lebbra. Dovette accettare di *togliersi l’armatura* e le vesti sontuose che indossava per andare a bagnarsi nel Giordano, come tutti gli altri. Naaman ha dovuto *fidarsi* del profeta Eliseo e ha dovuto mettere da parte il suo orgoglio e vestirsi di umiltà. Così anche il samaritano che era lebbroso ha saputo tornare indietro e ringraziare Gesù. Il Signore Gesù è più importante di tutto, anche della guarigione stessa e dell’adempimento delle regole! (cfr. Francesco, *Omelia per la canonizzazione di San Giovanni Battista Scalabrini e Sant’Artemide Zatti*, 9 ottobre 2022).  Fiducia in Dio, allora, si potrebbe descrivere come la convinzione profonda (ed in continua crescita) che è Dio colui che sa – meglio di me! – ciò che è bene per me. Ciò è molto facile da dire o da scrivere, ma per nulla facile da vivere. Basterebbe esaminare qualche esempio della mia preghiera di richiesta. Che cosa chiedo normalmente a Dio per me? Per esempio, quando non mi sento bene, chiedo per me la salute “per continuare a servirlo con gioia”. OK: ma mi sono fermato un momento a chiedermi se avere buona salute, in questo momento, sia veramente il meglio in assoluto per me? Di certo lo è dal punto di vista umano, ma lo è anche dall’unico punto di vista che conta – quello del Padre?  Quando una persona cara è seriamente ammalata, preghiamo perché possa riavere la salute. Ma se l’unico modo perché quella persona possa essere veramente e totalmente nell’abbraccio di Dio fosse proprio passare attraverso quella malattia — e morirne? Se sapessi questo, pregherei ancora per la salute di quella persona cara? O non pregherei piuttosto perché si compia il sogno del Padre su di lui/lei, *sia quel che sia*? Perché la cosa più importante di tutte non è avere la salute o no, ma raggiungere, alla fine dell’esperienza terrena, l’abbraccio del Padre. Se ho veramente fiducia in Dio, la mia prospettiva cambia. Questo non significa che smetto di pregare per i bisogni classici della mia vita e della vita dei miei cari e del mondo, ma che imparo ad aggiungere ad ogni preghiera di richiesta un pensiero del tipo: “se questo è il tuo sogno, Padre…”; “se questa è la tua volontà…”; “prego perché N.N. guarisca, se questo lo aiuterà a raggiungere te per sempre…” o qualcosa del genere. Una preghiera di richiesta senza questa “aggiunta” importantissima, in fondo, è un po’ come andare dal Padre come da un distributore automatico, non di bibite, ma di grazie! La mia preghiera è come la moneta che inserisco. Se la grazia non “scende”, il distributore mi ha “rubato” la monetina! Questo **non** è il Dio di Gesù Cristo!  “Ah, allora questo Dio è un Dio crudele!” Niente affatto! È un Dio che si mette in gioco, perché, in Gesù suo Figlio, sulla croce, il Padre è vicino a tutti coloro che soffrono e che si trovano in difficoltà, in modi che noi esseri umani non possiamo neppure immaginare. Però, ci vuole un atteggiamento profondo di affidamento e questo è difficile nell’ottica dell’*autosufficienza*. Essa infatti spesso diventa “autoreferenzialità” — questa bella parola italiana che usiamo tanto e che è quasi impossibile da tradurre in altre lingue! In inglese, si traduce direttamente come “*selfishness*” — egoismo!  Ecco perché Gesù ci chiede di ***diventare*** bambini!  In Matteo 18, 2-4, l’evangelista mette sulle labbra di Gesù quelle parole famosissime: «Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli…”». Si tratta di “diventare” bambini e non di “rimanere” e neppure strettamente parlando di “ritornare” bambini. *Diventare* indica un processo di crescita che dura tutta la vita — come qualsiasi processo spirituale vero. Solo un adulto che si affida al Padre, attraverso Gesù, nello Spirito Santo, può “diventare” bambino… e la caratteristica principale del bambino è che *si fida* di papà e mamma. È così certo del loro amore per lui, che non ha bisogno di altro: né di potere, né di posizione, né di riconoscimento, né di “autosufficienza”. Vivere come un bambino in un mondo di concorrenza spietata non è facile. Dobbiamo essere adulti mantenendo il cuore di un bambino, un cuore che riposa in Dio, che si abbandona a Dio. Lui saprà essere il nostro difensore. È nostro Padre, è fedele. Spesso ci agitiamo, invece di affidarci al Signore con fiducia (*n.d.r.* Libero adattamento di parole dello scrittore Jacques Philippe).  Un amico narrò una volta una sua avventura da piccolo. Avrà avuto 5 o 6 anni e la sua famiglia andò a fare una passeggiata in montagna: giornata stupenda e molto stancante. Sul sentiero del ritorno al luogo dove avevano lasciato l’auto, il mio amico ricorda di essere sentito stanchissimo. Ricorda anche che il papà lo prese da una mano e la mamma dall’altra e via, giù per il sentiero. Lui non sapeva più se camminava o volava… Giunsero alla macchina “sani e salvi”; lui si sistemò sul sedile posteriore e cadde in un sonno profondo fino a casa. A molti anni di distanza dall’evento, il mio amico usava ancora quell’immagine per descrivere cos’è la fiducia in Dio: è come camminare su un sentiero di montagna con sicurezza, siccome le mani di papà e mamma mi sostengono e non permetteranno mai che io cada e mi faccia male… Un’immagine infantile? Al contrario: un’immagine potente nella sua semplicità, per noi adulti che vorremmo fare tutto da soli e tendiamo a rivolgerci al Padre solo quando siamo nei pasticci.  La sorgente di questo stile di fiducia, il modello, è **Gesù** stesso. Nella Lettera agli Ebrei, l’autore sacro mette queste parole sulle labbra di Gesù:  *«Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*  *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.*  *Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”.» (Eb 10, 5-7)*  Ecco il contesto nel quale la Scrittura ci invita a leggere tutto il mistero dell’Incarnazione (cfr. Luca 2), che è un mistero profondissimo di fiducia del Figlio nel Padre e del Padre nel Figlio. Gesù viene nel mondo non perché “gli piaccia” in maniera particolare, non per realizzarsi come persona, e neppure per farci vedere quanto è buono, ma per fare la **volontà** del Padre. Ecco la base dell’atteggiamento di fiducia che raggiungerà livelli altissimi nel Getsemani (cfr. Lc 22, 42: *“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà*”) e sulla croce (cfr. Lc 23, 46: “*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*”).  Certo, ancora una volta, vediamo come si tratti di un atteggiamento che ha bisogno di un lungo tempo per diventarci connaturale… È importante non scoraggiarci, se vediamo che ci troviamo ancora così lontani da questo ideale.  Se prendiamo tutto ciò come sfondo al racconto dell’Incarnazione in Luca 2, forse riusciamo a cogliere il senso di sviluppo e di compimento che si legge tra le righe di quel capitolo del terzo vangelo. Chissà perché il censimento accade – ed il viaggio di Giuseppe e Maria di conseguenza – proprio quando Maria è incinta e sta per partorire? Non si sarebbe potuto scegliere un momento migliore? Possibile che non siano riusciti a trovare un posto in una locanda? Eh già, c’era il *pienone* a causa del censimento… Ed i primi testimoni? Possibile che debbano essere proprio dei pastori — gente poco raccomandabile secondo la mentalità del tempo (stavano sempre con gli animali e poi lavoravano di notte, come i ladri…)?  Attenzione, per ben due volte in questo capitolo di Luca si ripete un’osservazione su Maria: al v. 19 e poi al v. 51b — “Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”. Qui c’è un’indicazione importante che ci viene proprio da Maria, maestra nel diventare *come un bambino*: la meditazione, la preghiera silenziosa. Il mistero dell’obbedienza di Cristo può essere affrontato solo così: con la preghiera.  Maria, a sua volta, ci mostra come accogliere la volontà di Dio. Alla fine del racconto dell’Annunciazione, Maria esce con quell’affermazione che fa impressione: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1, 38). Che cosa ella avesse compreso, a quel punto, di tutto ciò che le sarebbe accaduto non è chiaro. Di certo non era molto.  Quante domande saranno passate per la sua mente ed il suo cuore in quel momento… E quante altre durante il cammino della vita quotidiana, specialmente nei 30 anni a Nazareth, quando si sarà chiesta: “È davvero questo il Figlio di Dio? Questo mio bambino che ride e piange, che dorme e mangia, che cade e si buccia le ginocchia…? Questo ragazzo i cui occhi riflettono la limpidezza del cielo, ma che non fa proprio nulla di speciale? Studia come tutti alla sinagoga ed impara il mestiere di papà? Questo giovane che evidentemente ha un cuore grande che vuole bene a tutti, ma non pare interessato in nessuna ragazza della sua età? Che sarà di lui? Che ne sarà di quella promessa, quasi trent’anni fa?”  Eppure, Maria si è fidata ed ha lasciato che la mano di Dio la sorreggesse durante la “corsa” di tutta la vita. I momenti di buio certo sono stati molti, ma Maria ha deciso di non abbandonare mai quella mano che ha afferrato il giorno in cui ha detto il suo “sì”. E per farlo ha scelto l’atteggiamento della meditazione e della preghiera silenziosa.  Una delle vie più privilegiate della rivelazione di Dio – così come egli è – è proprio il mistero della Vergine Maria. È bello vedere come Maria sia presente oggi nella vita del mondo. Se ci affidiamo a lei, se ci lasciamo educare da lei, ci dà accesso alla vera conoscenza di Dio, perché ci introduce nella profondità della preghiera e della **fiducia** autentica. Se ci mettiamo totalmente nelle sue mani, lei ci educa e ci comunica la vera conoscenza di Dio (*n.d.r.* Libero adattamento di parole dello scrittore Jacques Philippe).  Alla luce della Strenna 2022, che ci ha invitato a riscoprire la figura di San Francesco di Sales, nel 400° anniversario della sua morte, mi sembra che possiamo trovare qualche spunto interessante proprio sull’obbedienza e la fiducia in Dio. Il titolo stesso della Strenna è preso da una lettera di Francesco a Giovanna Francesca di Chantal. Il punto preciso dice:  *Ma se siete molto affezionata alle preghiere che avete indicato sopra, non cambiate, vi prego, e se vi sembra di rinunciare a qualcosa che vi propongo, non fatevi scrupoli, perché la regola della nostra obbedienza, che vi scrivo a grandi lettere, è: FARE TUTTO PER AMORE, NIENTE PER FORZA; È MEGLIO AMARE L’OBBEDIENZA CHE TEMERE LA DISOBBEDIENZA. (Lettera CCXXXIV. Alla Baronessa di Chantal, 14/10/1604, OEA XII, 359,)*  “È meglio amare l’obbedienza che temere la disobbedienza”. Queste parole ci aprono uno spiraglio sull’approccio di Francesco di Sales al tema dell’obbedienza. Essa funziona solo in un contesto di amore e fiducia totali e non può essere basata sulla paura di sbagliare. Sarebbe un po’ come decidere di smettere di correre o addirittura di camminare, perché altrimenti si potrebbe cadere!  Per fare questo, Francesco di Sales suggerisce la strada importantissima della preghiera, come comunicazione del cuore dell’uomo che parla al cuore di Dio. Quel Dio che non è solo Dio del cuore umano, ma anche “amico del cuore umano”. Quindi, attraverso questo tipo di preghiera, si tratta di amare la volontà di Dio, di far coincidere il battito del nostro cuore con quello del Maestro… poiché la preghiera non è pensare molto, ma amare molto… (cfr. Á. Fernández Artime, “Fate tutto per amore, nulla per forza” *Strenna 2022*, <https://www.sdb.org/it/Rettor_Maggiore/Strenna/Strenna_2022/Commento_alla_Strenna_2022>, pp. 22-23).  **Per la preghiera personale e la meditazione**   1. In che aree della mia vita tendo ad essere più “autosufficiente”, o addirittura “autoreferenziale” e come riesco a combinare ciò con il mio rapporto con Dio? 2. Come concepisco la mia preghiera di richiesta? Secondo quali parametri? Ed è fatta veramente alla luce del *sogno di Dio* o solo del mio? Posso scoprire ancora in me momenti in cui mi rivolgo al Padre come ad un “distributore automatico” di grazie? 3. A che punto mi trovo nel mio cammino di *diventare* bambino? Come ho afferrato la mano di Dio che mi sorregge e come vi rimango aggrappato? 4. Cerco di imitare Gesù, basando la mia fiducia sulla mia scelta di obbedienza alla volontà del Padre? Come? 5. Rifletto sul percorso umano di fede di Maria, dal “fiat” alla Pentecoste. 6. Amo l’obbedienza o piuttosto temo la disobbedienza? Sono tentato, a volte, di smettere di camminare per non cadere? 7. La mia preghiera personale, fatta di silenzio, sta diventando sempre più un’esperienza del mio cuore che parla al cuore di Dio? O c’è ancora molto “rumore” e troppo di me, troppo poco di Lui?   **Impegno mensile** Aggiungere ad ogni preghiera di richiesta un pensiero del tipo: “se questo è il tuo sogno, Padre…”; “se questa è la tua volontà…” | Odovzdávame sa Duchu Svätému, sprevádzaní Máriou a upierajúc náš pohľad na ňu: **to nás vedie k tomu, aby sme rástli v dôvere v Boha**.  Čo to znamená **dôverovať Bohu**? Zdá sa, že je to veľmi jednoduchá vec a v istom zmysle aj je, ale nie je to až tak "prirodzené". Všetci tí, ktorí žijú dospelý život v jeho rôznych fázach, zažili pokušenie a pravdepodobne realitu, že chceli byť "sebestační". Samo o sebe je to dobré, ale... stáva sa to zlým vtedy, keď naša "sebestačnosť" znamená, že chceme my sami byť tými, ktorí riadia svoj život v tom zmysle, že sme presvedčení, že len my sami vieme, čo je najlepšie pre nás.  V tomto zmysle nám pápež František pripomenul, že je dôležité robiť to, čo urobil Sýrčan Naamán, keď chcel uzdraviť z malomocenstva. Musel súhlasiť s tým, že *si vyzlečie brnenie* a prepychové rúcho, ktoré mal na sebe, aby sa mohol kúpať v Jordáne, ako všetci ostatní. Naamán musel *dôverovať* prorokovi Elízeovi a musel odložiť svoju pýchu a obliecť sa do pokory. Tak isto aj Samaritán, ktorý bol uzdravený a vedel sa vrátiť a poďakovať Ježišovi. Pán Ježiš je dôležitejší ako všetko ostatné, dokonca aj ako uzdravenie samo a plnenie pravidiel! (porov. František, *kázeň pri kanonizácii sv. Jána Krstiteľa Scalabriniho a sv. Artemide Zattiho*, 9. októbra 2022).  Dôvera v Boha by sa teda dala opísať ako hlboké (a stále rastúce) presvedčenie, že je to Boh, kto vie – lepšie ako ja! – čo je pre mňa dobré. To je veľmi ľahké povedať alebo napísať, ale vôbec to nie je ľahké žiť. Stačilo by preskúmať o čo prosíme Boha v našich prosbách. Čo si pre seba bežne žiadame od Boha? Napríklad, keď sa necítime dobre, žiadame o zdravie, "aby som mu naďalej slúžil s radosťou". OK: ale zastavil som sa na chvíľu, aby som si položil otázku, či je pre mňa dobré zdravie práve teraz naozaj absolútne to najlepšie? Určite, z ľudského hľadiska to je tak, ale je to aj z toho najdôležitejšieho hľadiska – z hľadiska nášho Otca?  Keď je milovaná osoba vážne chorá, modlíme sa, aby mohla znovu získať svoje zdravie. Ale čo ak jediný spôsob, ako môže byť táto osoba skutočne a úplne v Božom objatí, je prejsť touto chorobou – a zomrieť na ňu? Keby som to vedel, modlil by som sa stále za zdravie toho milovaného človeka? Alebo by som sa radšej nemodlil, aby sa Otcov sen o ňom mohol splniť, *nech je to akokoľvek*? Pretože najdôležitejšou vecou zo všetkého nie je mať zdravie alebo nie, ale dosiahnuť na konci pozemskej skúsenosti objatie Otca.  Ak skutočne dôverujem Bohu, môj pohľad sa zmení. To neznamená, že sa prestanem modliť za klasické potreby môjho života a života mojich blízkych a sveta, ale že sa naučím pridať ku každej modlitbe žiadosti myšlienku ako: "ak je to tvoj sen, Otče..."; " ak je to tvoja vôľa..."; "Modlím sa, aby bol N.N. uzdravený, ak mu to pomôže dostať sa k tebe navždy..." alebo niečo podobné. Modlitba prosby bez tohto veľmi dôležitého "dodatku" je koniec koncov trochu ako ísť k Otcovi ako k automatu, nie z nápojov, ale milosti! Moja modlitba je ako minca, ktorú doň vkladám. Ak milosť "nepríde", tak sa mi začne zdať, že automat ma "okradol" o mincu, ktorú som do neho vhodil! Toto ale **nie** je Boh Ježiša Krista!  "Ach, tak potom je tento Boh, krutým Bohom!" Vôbec nie! Je to Boh, ktorý neváhal vstúpiť do tejto hry, pretože v Ježišovi, jeho Synovi, na kríži, nám ukazuje že je Otec, blízky všetkým tým, ktorí trpia a ocitajú sa v ťažkostiach, a to spôsobmi, ktoré si my, ľudia, ani nevieme predstaviť. Vyžaduje si to však hlboký postoj dôvery a to je z hľadiska našej *sebestačnosti* ťažké.  Preto nás Ježiš žiada, aby ***sme sa stali*** deťmi!  V evanjeliu podľa Matúša 18,2-4 čítame túto známu scénu a Ježišove slová: "Potom zavolal k sebe dieťa, postavil ho medzi nich a povedal: „Veru, hovorím vám: Ak sa neobrátite a nebudete ako deti, nevojdete do nebeského kráľovstva. Kto sa teda poníži ako toto dieťa, ten je najväčší v nebeskom kráľovstve..." Ide o to, aby sme sa "stali" deťmi a nie, aby sme "zostali" a alebo sa dokonca, prísne vzaté "stali“ opäť deťmi. Stávanie sa znamená celoživotný proces rastu - ako každý skutočný duchovný proces. Len dospelý, ktorý sa zverí Otcovi skrze Ježiša v Duchu Svätom, sa môže "stať" dieťaťom... a hlavnou charakteristikou dieťaťa je, že dôveruje otcovi a mame. Je si taký istý ich láskou k nemu, že nepotrebuje nič iné: ani moc, ani postavenie, ani uznanie, ani "sebestačnosť". Žiť ako dieťa vo svete tvrdej konkurencie nie je ľahké. Musíme byť dospelí a zároveň si zachovať srdce dieťaťa, srdce, ktoré spočíva v Bohu, ktoré sa odovzdáva Bohu. Bude naším obrancom. On je náš Otec, je verný. Často sa trápime, namiesto toho, aby sme sa mu s dôverou odovzdali (*poznámka redakcie:* voľná úprava slov spisovateľa Jacquesa Philippa).  Jeden priateľ mi raz opísal svoje dobrodružstvo z detstva. Mal 5 alebo 6 rokov, keď ako rodina išli na výlet do hôr. Bol to nádherný deň a aj veľmi únavný. Keď sa vracali späť k autu, bol nesmierne unavený. Pamätá si ako ho otec pevne držal za jednu ruku a za tú druhú ho vzala mama. Chlapec už ani nevedel, či kráča alebo letí... Napokon prišli šťastlivo k autu, chlapec sa usadil na zadnom sedadle a hlboko zaspal. Ešte veľa rokov po tejto udalosti môj priateľ používal tento príklad, aby opísal, čo je dôvera v Boha: je to ako kráčať po horskej ceste s dôverou, pretože ruky otca a mamy nás podopierajú a nikdy nám nedovolia spadnúť a ublížiť si ... Detinský obraz? Naopak: mocný obraz vo svojej jednoduchosti, pre nás dospelých, ktorí by sme chceli robiť všetko sami a máme zvyk obracať sa k Otcovi len vtedy, keď máme problémy.  Zdrojom tohto štýlu dôvery, modelom je sám **Ježiš**. V Liste Židom posvätný autor kladie na Ježišove pery tieto slová:  *„Preto keď prichádza na svet, hovorí: „Nechcel si obetu ani dar, ale dal si mi telo. Nepáčili sa ti zápalné obety ani obety za hriech.*  *Vtedy som povedal: Hľa, prichádzam - vo zvitku knihy je napísané o mne -, aby som plnil tvoju vôľu, Bože*.“” *(Heb 10:5-7)*  Toto je kontext, v ktorom nás Písmo pozýva, aby sme si prečítali celé tajomstvo vtelenia (porov. Lukáš 2), čo je najhlbšie tajomstvo dôvery Syna v Otca a Otca v Syna. Ježiš neprichádza na svet preto, že by sa mu to určitým spôsobom "páčilo", nie preto, aby si uvedomil, že je človekom, ani aby nám ukázal, aký je dobrý, ale aby konal **Otcovu vôľu**. To je základ postoja dôvery, ktorý dosiahne tú najvyššiu úroveň v Getsemany (Cfr. Lk 22,42 *"Otče, ak chceš, vezmi odo mňa tento kalich! No nie moja, ale tvoja vôľa nech sa stane*" a na kríži (Cfr. Lk 23,46, "*Otče, do tvojich rúk porúčam svojho ducha*".  Samozrejme, tu vidíme, že je to postoj, ktorý potrebuje dlhý čas k tomu, aby sa stal pre nás prirodzeným... Je dôležité, aby sme sa nenechali odradiť, ak vidíme, že sme stále tak ďaleko od tohto ideálu.  Ak to všetko vezmeme ako pozadie opisu Vtelenia v druhej kapitole evanjelia podľa Lukáša, máme možnosť pochopiť hlboký zmysel tohto rastu a dovŕšenia, ktorý tu nachádzame naznačený. Ktovie, prečo prichádza k sčítaniu ľudu – a v dôsledku toho aj k ceste Jozefa a Márie do Betlehema – práve vtedy, keď je Mária vo vysokom štádiu tehotenstva a chystá sa rodiť? Nemohol Boh vybrať na tento pôrod lepší čas? A ako je možné, že nemohli nájsť nijaké miesto na prenocovanie? Áno, kvôli sčítaniu boli všetky hostince preplnené ... A kto boli prví svedkovia narodenia? Museli to byť zrovna pastieri – podľa vtedajšej mentality pochybní ľudia (vždy znečistení prácou so zvieratami, povestní aj ako zlodeji ...)?  Všimnime si, evanjelista Lukáš v tejto kapitole dvakrát opakuje vzhľadom na Máriu (v Lk 2,19 a Lk 2,51b) — "*Mária, zachovávala všetky tieto slová vo svojom srdci a premýšľala o nich.*" Tu je dôležitý pokyn, ktorý k nám prichádza práve od Márie, učiteľky, aby sme boli *ako dieťa*: v meditácii, tichej modlitbe. K tajomstvu Kristovej poslušnosti sa môžeme priblížiť len týmto spôsobom: modlitbou.  Mária nám tiež ukazuje, ako prijať Božiu vôľu. Na konci správy o Zvestovaní Mária odpovedá: "*Hľa, služobnica Pána, nech sa mi stane podľa tvojho slova*" (Lk 1,38). Táto odpoveď na nás urobí veľký dojem, lebo čo mohla Mária v tej chvíli vedieť, čo sa s ňou deje a bude diať. Určite toho veľa nebolo.  Koľko otázok jej v tej chvíli muselo prebehnúť mysľou a srdcom... A koľko ďalších počas každodenného života, najmä počas 30 rokov v Nazarete, keď si určite položila otázku: "Je toto naozaj Syn Boží? Toto moje dieťa, ktoré sa smeje a plače, ktoré spí a je, ktoré padá a odiera si kolená...? Tento chlapec, ktorého oči odrážajú jasnosť oblohy, ale ktorý nerobí vôbec nič zvláštne? Študuje ako všetci ostatní v synagóge a učí sa otcovmu remeslu? Tento mladý muž, ktorý má zjavne veľké srdce, ktoré miluje každého, ale nezdá sa, že by sa zaujímal o žiadne dievča v jeho veku? Čo s ním bude? Čo sa stane s týmto sľubom spred takmer tridsiatich rokov?"  Napriek tomu Mária dôverovala a nechala ruku Božiu, aby ju podopierala počas "behu" celého jej života. Okamihov temnoty bolo určite veľa, ale Mária sa rozhodla, že nikdy neopustí tú ruku, ktorá sa jej zmocnila v ten deň, keď povedala svoje "áno". A aby to dokázala, zvolila si postoj meditácie a tichej modlitby.  Jedným z najprivilegovanejších spôsobov Božieho zjavenia je tajomstvo Panny Márie. Je krásne vidieť, ako je dnes Mária prítomná v živote sveta. Ak sa jej zveríme, ak dovolíme, aby sme sa ňou vzdelávali, dáva nám prístup k pravému poznaniu Boha, pretože nás uvádza do hlbín modlitby a autentickej **dôvery**. Ak sa úplne vložíme do jej rúk, vychováva nás a oznamuje nám skutočné poznanie Boha (*poznámka redakcie:* voľne podľa textu Jacquesa Philippa).  Vo svetle Hesla na rok 2022, ktorým sme boli pozvaní, aby sme znovu objavili postavu svätého Františka Saleského z príležitosti 400. výročia jeho smrti môžeme nájsť niekoľko zaujímavých myšlienok práve o poslušnosti a dôvere v Boha. Samotný názov hesla je prevzatý z listu Františka sv. Jane Chantallovej. Presný bod hovorí:  *Ale ak máte veľmi rada modlitby, ktoré ste naznačili vyššie, nemeňte to, prosím vás, a ak sa vám zdá, že sa máte zrieknuť niečoho z toho, čo vám navrhujem, netrápte sa kvôli tomu, pretože pravidlo našej poslušnosti, ktoré vám píšem veľkými písmenami, je: ROBTE VŠETKO Z LÁSKY, NIČ NASILU; JE LEPŠIE MILOVAŤ POSLUŠNOSŤ, AKO SA BÁŤ NEPOSLUŠNOSTI. (List CCXXXIV. Barónke z Chantal, 14/10/1604, OEA XII, 359,)*  "Je lepšie milovať poslušnosť, ako sa báť neposlušnosti." Tieto slová nám umožňujú nahliadnuť do prístupu Františka Saleského k téme poslušnosti. Funguje len v kontexte úplnej lásky a dôvery a nemôže byť založená na strachu z chýb. Bolo by to trochu ako rozhodnutie prestať behať alebo dokonca chodiť, zo strachu, že môžeme spadnúť!  Na tento účel František Saleský navrhuje najdôležitejšiu cestu modlitby, akou je komunikácia srdca k srdcu, srdca človeka, ktoré hovorí k Božiemu srdcu. Ten Boh, ktorý nie je len Bohom ľudského srdca, ale aj "priateľom ľudského srdca". Preto skrze tento typ modlitby ide o lásku k Božej vôli, o to, aby sa tlkot nášho srdca zhodoval s tlkotom nášho Učiteľa, lebo modlitba nie je veľa premýšľať, ale veľa milovať... (porov. Á. Fernández Artime, "Robte všetko pre lásku, nič pre silu" *Strenna 2022*  <https://www.sdb.org/it/Rettor_Maggiore/Strenna/Strenna_2022/Commento_alla_Strenna_2022>, pp. 22-23).  **Na osobnú modlitbu a meditáciu**   1. V ktorých oblastiach svojho života mám tendenciu byť viac "sebestačný" alebo dokonca "sebasústredený" a ako to zosúladím so svojím vzťahom k Bohu? 2. Aká je moja prosebná modlitba? Podľa akých kritérií prosím? Prosím vo svetle *Božieho sna* alebo len mojich snov? Objavujem, že ešte sú v mojej modlitbe chvíle, keď sa obraciam na Otca ako na "automat" milostí? 3. Kde sa nachádzam na mojej ceste *stať sa* dieťaťom? Ako som sa chytil Božej ruky, ktorá sa mi ponúka a ako sa jej držím? 4. Snažím sa napodobňovať Ježiša a založiť svoju dôveru na svojej voľbe poslušnosti Otcovej vôli? Ako? 5. Pouvažujem o Máriinej ľudskej ceste viery, od jej "fiat-staň sa" po Turíce. 6. Milujem poslušnosť alebo sa skôr bojím neposlušnosti? Som niekedy v pokušení prestať chodiť, aby som nespadol? 7. Je moja osobná modlitba vytvorená z ticha čoraz viac zážitkom môjho srdca, ktoré hovorí k Božiemu srdcu? Alebo je v nej ešte stále veľa "hluku" a je príliš veľa o mne a príliš málo o Ňom?   **Mesačné predsavzatie** Pridám ku každej svojej prosbe vetu: "ak je to tvoj sen, Otče..."; " ak je to tvoja vôľa..." |
| **Titolo sezione 3** | ARTEMIDE ZATTI | ARTEMIDE ZATTI |
| **Titolo Conoscersi** | Una vita tutta dedicata a Dio nel servizio ai poveri con il cuore apostolico di Don Bosco | Život úplne zasvätený Bohu v službe chudobným  s apoštolským srdcom dona Bosca |
| **Testo Conoscersi** | Artemide nasce a Boretto (Reggio Emilia) il 12 ottobre 1880, terzo di 8 fratelli, da papà Luigi e mamma Albina. Una famiglia povera, ma ricca di fede e di affetti. Costretta dalla povertà, la famiglia Zatti, agli inizi del 1897 (Artemide aveva 17 anni), emigra in Argentina e si stabilisce a Bahía Blanca. Ci saranno altri “migrazioni” nella vita di Artemide: quella da Bahia Blanca a Viedma ammalato di tubercolosi viaggiando sulla “Galera” quando sembra che tutti i suoi sogni dovessero svanire; quando migrerà dall’ospedale San Josè a quello Sant’Isidro su un carro ornato di fiori e tra canti.  A Bahia Blanca il giovane Artemide frequenta la parrocchia retta dai Salesiani dove è parroco don Carlo Cavalli. Artemide trova in lui il padre e il direttore spirituale che lo orienta alla vita salesiana. A Viedma incontrerà padre Evasio Garrone che lo invita a pregare Maria Ausiliatrice per ottenere la guarigione, ma gli suggerisce anche di fare una promessa: “Se Lei ti guarisce, tu ti dedicherai per tutta la tua vita a questi infermi”. Artemide fa volentieri questa promessa e miracolosamente guarisce. Emette come salesiano coadiutore la sua prima Professione l’11 gennaio 1908 e quella Perpetua il 18 febbraio 1911, convinto che «si può servire Dio sia come sacerdote che come coadiutore: una cosa può valere per Dio quanto l’altra, purché la si faccia con vocazione e amore».  L’ospedale sarà per tutta la sua vita il luogo dove eserciterà, giorno dopo giorno, una carità ricca della compassione del Buon Samaritano. Quando sveglia i malati nei reparti, il suo saluto caratteristico è: “Buongiorno”. Viva Gesù, Giuseppe e Maria… Respirano tutti?”.  Esce abitualmente per la città di Viedma con il suo camice bianco e il borsello delle medicine. Una mano al manubrio e l’altra col rosario. Fa tutto gratuitamente. Un contadino che vuole esprimere la sua gratitudine salutandolo gli dice: “Grazie mille, Sig. Zatti, per tutto. Mi congedo da voi e vi chiedo di portare i miei migliori saluti a vostra moglie, anche se non ho il piacere di conoscerla…”. “Nemmeno io”, risponde Zatti, ridendo di gusto.  Artemide Zatti ama i suoi ammalati, vedendo e servendo in loro Gesù stesso. Un giorno dice al guardarobiere: “Un cambio di vestiti per Nostro Signore…”. Zatti cerca il meglio per i suoi assistiti perchè “a Nostro Signore dobbiamo dare il meglio”. Un povero bambino di campagna ha bisogno di un vestitino per la prima comunione e Artemide chiede: “Un piccolo vestito per Nostro Signore”.  Sa conquistare tutti e col suo equilibrio riesce a risolvere anche le situazioni più delicate. Uno dei medici dell’ospedale testimonierà: “Quando vedevo il Sig. Zatti la mia incredulità vacillava”. E un altro: “Credo in Dio da quando ho conosciuto il Sig. Zatti”.  In comunità è lui a suonare la campana, è lui a precedere tutti i confratelli negli appuntamenti comunitari. Da buon salesiano sa fare dell’allegria, una componente della sua santità. Sempre simpaticamente sorridente: così lo ritraggono tutte le foto.  Nel 1950 cade da una scala e in occasione di questo incidente si manifestarono i sintomi di un cancro che egli stesso lucidamente diagnostica. Si spegne il 15 marzo 1951, circondato dall’affetto e gratitudine di una popolazione di Viedma e Patagones che da quel momento comincia a invocarlo come intercessore presso Dio. La cronaca del collegio salesiano di Viedma riporta queste profetiche parole: “Un fratello in meno in casa e un santo in più in cielo”.  Il miracolo per la canonizzazione  Il miracolo riconosciuto riguarda la guarigione miracolosa di Renato, filippino, colpito nell’agosto 2016 da «ictus ischemico cerebellare destro, complicato da voluminosa lesione emorragica». Per il peggioramento della sintomatologia e la comparsa di difficoltà nella deambulazione, fu ricoverato in ospedale. Nei giorni seguenti non essendoci alcun miglioramento, anzi essendo disorientato e confuso nel linguaggio, venne trasferito in terapia intensiva.  Il fratello Roberto, salesiano coadiutore, venuto a conoscenza della grave situazione, iniziava il giorno stesso del ricovero a pregare durante i vespri comunitari, chiedendo la guarigione mediante l’intercessione del Beato Artemide Zatti.  Successivamente un controllo neurochirurgico consigliava la necessità di un intervento, non possibile anche a motivo della situazione di povertà della famiglia. Di conseguenza i familiari decisero di riportare a casa il proprio congiunto perché potesse trascorrere in famiglia gli ultimi giorni di vita. Il moribondo ricevette l’unzione degli infermi e volle i familiari e i parenti attorno a sé per congedarsi da loro.  Roberto invitava i parenti ad unirsi per pregare, invocando intensamente il Beato Artemide Zatti.  Il 24 agosto 2016, contro ogni attesa, Renato si toglie il sondino e l’ossigeno, chiama i parenti dicendo che sta bene e vuole fare un bagno e chiede di mangiare. Era un uomo che stato portato a casa per morire e che dopo pochi giorni era tornato sano!  Questo miracolo conferma il carisma di Artemide Zatti, chiamato “il parente dei poveri”. Infatti Artemide nel suo ospedale a Viedma in Argentina accoglieva e assisteva proprio coloro che non erano in grado di sostenere le spese delle medicine e dei ricoveri.  Il miracolo non è avvenuto solo come guarigione fisica. La grazia di Dio, infatti, mentre risana i corpi tocca i cuori e la vita delle persone, rinnovandole nella fede, nelle relazioni, nella testimonianza di una vita nuova.  Un giorno uno dei medici dell’ospedale San José domandò: “Don Zatti, lei è felice?”. “Molto. E lei, dottore?”. “Io no...”. “Vede, la felicità ciascuno la porta dentro di sé. Stia contento e soddisfatto con ciò che ha, fosse poco o niente: è questo che il Signore vuole da noi. Al resto ci pensa lui”.  È l’augurio e il messaggio che il Sig. Zatti fa oggi a ciascuno di noi. Come scrisse in una lettera al papà Luigi nel 1908: “Io non starò lì ad enumerare le grazie che dovete chiedere, ben voi lo sapete. Solo vi metto sotto gli occhi una, ed è quella che noi tutti possiamo amare e servire Dio in questo mondo e poi goderlo per sempre nell’altro. Oh! Che felicità allora, potere stare tutti insieme, senza timore di separarci mai più!... oh, sì, questa grazia dovete chiederla voi. E se qualche volta dobbiamo soffrire qualche cosa, pazienza!... in paradiso troveremo la ricompensa, se avremo sofferto per amore del nostro Caro Gesù e ricordiamoci che momentanei sono i patimenti ed eterno è il godere!”.  Don Pier Luigi Cameroni, Postulatore Generale per la Causa dei Santi della Famiglia Salesiana | Artemide sa narodil v Borette (Reggio Emilia) 12. októbra 1880 ako tretí z 8 súrodencov, od otca Luigiho a matky Albiny. Chudobná rodina, ale bohatá na vieru a lásku. Rodina Zattiovcov, donútená chudobou, emigrovala začiatkom roku 1897 (Artemide mal 17 rokov) do Argentíny a usadila sa v Bahía Blanca. V Artemideho živote budú aj ďalšie "emigrácie": tá z Bahia Blanca do Viedmy, keď chorý na tuberkulózu cestoval na "Galere", keď sa zdalo, že všetky jeho sny sa rozplynuli; keď odchádza z nemocnice v San José do nemocnice Sant'Isidro na vozíku zdobenom kvetmi a pri tom sa spievajú piesne.  V Bahia Blanca mladý Artemide navštevoval farnosť vedenú saleziánmi, kde bol farárom don Carlo Cavalli. Artemide v ňom našiel otca a duchovného vodcu, ktorý ho viedol k saleziánskemu životu. Vo Viedme sa stretol s otcom Evasiom Garronem, ktorý ho pozval, aby sa modlil k Márii Pomocnici kresťanov, aby získal zdravie, ale tiež navrhol, aby dal sľub: "Ak ťa uzdraví, budeš sa celý život venovať týmto chorým". Artemide s radosťou dáva tento sľub a je zázračne uzdravený. Svoje prvé sľuby saleziána brata-koadjútora zložil 11. januára 1908 a svoju doživotnú profesiu 18. februára 1911 v presvedčení, že "človek môže slúžiť Bohu ako kňaz aj ako obyčajný spolubrat: jedno i druhé je rovnako cenné, pokiaľ sme k tomu povolaní a robíme to s láskou".  Nemocnica bude po celý jeho život miestom, kde bude deň čo deň cvičiť v láske a súcite milosrdného Samaritána. Keď budil chorých na oddeleniach, jeho charakteristickým pozdravom bolo: "Dobré ráno". Nech žijú Ježiš, Jozef a Mária... Dýchate všetci?"  Zvyčajne chodí do Viedmy oblečený v bielom plášti a s taškou na lieky. Jedna ruka na riadidlách a v druhej ruženec. Robí všetko zadarmo. Istý roľník, ktorý mu chcel vyjadriť svoju vďačnosť a nevedel, že je rehoľníkom mu povedal: "Ďakujem vám veľmi pekne, pán Zatti, za všetko. Odchádzam od vás a pozdravte svoju manželku, hoci som nemal tú česť ju stretnúť ...“  „To som nemal ani ja“ odpovedá Zatti a srdečne sa zasmeje.  Artemide Zatti miluje svojich pacientov, vidí v nich a slúži v nich samotnému Ježišovi. Jedného dňa povie zodpovednému za sklad šatstva: "Pán Ježiš potrebuje zmeniť šaty...". Zatti hľadá to najlepšie pre svojich pacientov, pretože "nášmu Pánovi musíme dať to najlepšie". Chudobné vidiecke dieťa potrebuje na svoje prvé prijímanie malé šaty a Artemis si pýta: "Malé šaty pre nášho Pána".  Vie, ako si podmaniť každého a svojím pokojom dokáže vyriešiť aj tie najchúlostivejšie situácie. Jeden z lekárov v nemocnici svedčil: "Keď som videl pána Zattiho, moja nevera sa začala otriasať" A iní zase: "Verím v Boha, odkedy som stretol pána Zattiho."  V komunite je to on, kto zvoní na zvonček, je to on, kto predchádza všetkým stretnutiam v komunite. Ako dobrý salezián vie, ako urobiť z radosť súčasťou svojej svätosti. Vždy sa pekne usmieva: takto ho zobrazujú všetky fotografie.  V roku 1950 spadol z rebríka a pri príležitosti tejto nehody sa objavili príznaky rakoviny, ktoré sám jasne diagnostikoval. Zomrel 15. marca 1951, obklopený láskou a vďačnosťou obyvateľstva Viedmy, ktorí ho od tej chvíle začali vzývať ako orodovníka u Boha. Kronika saleziánskeho kolégia vo Viedme uvádza tieto prorocké slová: "O jedného brata menej doma a o jedného svätejšieho v nebi viac".  Zázrak pre kanonizáciu  Uznaný zázrak sa týka zázračného uzdravenia Filipínca Renata, ktorý bol v auguste 2016 zasiahnutý "pravou cerebelárnou ischemickou mozgovou príhodou, komplikovanou objemnou hemoragickou léziou". Kvôli zhoršeniu príznakov a výskytu ťažkostí s chôdzou bol hospitalizovaný. V nasledujúcich dňoch nedošlo k žiadnemu zlepšeniu, skutočne bol dezorientovaný a zmätený v jazyku, bol premiestnený na intenzívnu starostlivosť.  Brat Roberto, saleziánsky spoluadjutor, si uvedomil vážnu situáciu, začal sa v deň svojej hospitalizácie modliť počas komunitných vešperov a prosiť o uzdravenie prostredníctvom príhovoru blahoslaveného Artemide Zattiho.  Následne neurochirurgická kontrola odporučila potrebu lekárskeho zásahu, ktorý však nebol pre chudobnú rodinu finančne možný. V dôsledku toho sa rodina rozhodla priviesť svojho príbuzného domov, aby mohol stráviť posledné dni svojho života so svojou rodinou. Umierajúci muž dostal pomazanie chorých a chcel, aby jeho rodinní príslušníci boli spolu s ním a mohol sa s nimi rozlúčiť.  Roberto pozval príbuzných, aby sa pripojili k modlitbe, pričom sa intenzívne odvolával na blahoslaveného Artemide Zattiho.  24. augusta 2016, napriek všetkým očakávaniam, si Renato odstránil hadičku a kyslík, zavolal príbuzných a povedal, že je v poriadku, len sa chce okúpať a najesť. Muž privezený domov na zomretie, po niekoľkých dňoch bol späť zdravý!  Tento zázrak potvrdzuje charizmu Artemide Zattiho, nazývaného "príbuzný chudobných". V skutočnosti Artemide vo svojej nemocnici vo Viedme v Argentíne prijímal a pomáhal práve tým, ktorí nemali peniaze na lieky a pobyt v nemocnici.  Zázrak sa nestal len ako fyzické uzdravenie. Božia milosť sa v skutočnosti, zatiaľ čo uzdravuje telá, dotýka sŕdc a životov ľudí a obnovuje ich vo viere, vo vzťahoch, vo svedectve nového života.  Jedného dňa sa jeden z lekárov v nemocnici San José spýtal: "Don Zatti, ste šťastný?" "Veľmi. A vy, doktor?" Ja nie..." "Vidíte, šťastie, ktoré každý nosí v sebe. Buďte spokojní a spokojní s tým, čo máte, aj keby to bolo málo alebo nič: to je to, čo od nás Pán chce. O zvyšok sa postará on."  Toto je želanie a posolstvo, ktoré dnes Artemide Zatti dáva každému z nás. Ako napísal v liste svojmu otcovi Luigimu v roku 1908: "Nebudem pri vás, aby som vymenoval milosti, o ktoré máte žiadať, dobre to viete. Iba jednu vám predkladám a to túto, že všetci môžeme milovať Boha a slúžiť mu na tomto svete a potom sa z neho tešiť navždy v ďalšom. Oh! Aké šťastie potom, byť všetci spolu, navždy, bez strachu, že sa znova oddelíme!... Ó, áno, musíte prosiť o túto milosť. A ak niekedy musíme niečo trpieť, trpezlivosť!... v nebi nájdeme odmenu, ak sme trpeli pre lásku k nášmu drahému Ježišovi a pamätajme na to, že utrpenia sú chvíľkové, ale potešenie je večné!".  Fr Pier Luigi Cameroni, generálny postulátor pre kauzy svätých saleziánskej rodiny |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | DÔVERUJTE, ZDÔVERUJTE SA, USMIEVAJTE SA |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  Ancorati all’Eucarestia e a Maria Ausiliatrice | LIST HLAVNÉHO REDSTAVENÉHO DONA ÁNGELA FERNÁNDEZA ARTIMEHO  Ukotvený v Eucharistii a Márii Pomoci kresťanov |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | Il titolo del primo capitolo della lettera ci ricorda che il culto dell’Eucarestia e la devozione a Maria Immacolata-Ausiliatrice sono i punti fondanti per la spiritualità e la vita dell’Associazione.  Il Rettor Maggiore continua: “*ll Cristo che domina l’esistenza di don Bosco è, prevalentemente, il Gesù vivo e presente nell’Eucaristia, il Pane di vita, il Figlio di Maria, Madre di Dio e della Chiesa. Don Bosco è vissuto di questa presenza e in questa presenza*”.  Fin dalla giovinezza, anche grazie agli insegnamenti di Mamma Margherita, nella vita di Don Bosco è fortemente partecipe anche Maria. Su di lei Don Bosco diceva ai ragazzi: “*Maria Santissima ci ha sempre fatto da Madre! Un sostegno grande per voi, un’arma potente contro le insidie del demonio l’avete, o cari giovani, nella devozione a Maria Santissima*”. Maria ci assicura che, se saremo suoi devoti, ci coprirà col suo manto, ci colmerà di benedizioni in questo mondo e ci attenderà in Paradiso.  Don Bosco pensò ai soci come “devoti”: San Francesco di Sales insegna che la “vera devozione” ha a che fare con l’amore autentico che riceviamo da Dio (grazia) e ci rende capaci di corrispondere ai suoi doni (carità).  Siamo veri “devoti” quando compiamo ogni azione e ogni opera, dalla più piccola alla più grande, con coraggio e pronti al dono totale, ognuno secondo la propria vocazione e missione nella Chiesa.  È dunque necessario ravvivare anche oggi il cammino della devozione che ci permette di puntare in alto, non dimenticando le radici della santità e del carisma salesiano.  Il cammino è certo faticoso, rallentato dalle nostre debolezze e fragilità ma, sottolinea con forza il Rettore, Maria Ausiliatrice ci porta a Gesù attraverso la sua mediazione materna. Lei è maestra sapiente e ci accompagna come guida costante nel realizzare ogni giorno la nostra missione.  Andrea e Maria Adele Damiani | Názov prvej kapitoly listu nám pripomína, že Eucharistický kult a oddanosť Márii Nepoškvrnenej Pomocnici kresťanov sú základnými bodmi duchovnosti a života Združenia.  Hlavný predstavený pokračuje: "*Kristus, ktorý dominuje v živote dona Bosca, je predovšetkým živý Ježiš prítomný v Eucharistii, Chlieb života, Syn Márie, Matky Božej a Matky Cirkvi. Don Bosco žil z tejto prítomnosti a v tejto prítomnosti*."  Od mladosti, aj vďaka výchove mamy Margity, sa na živote dona Bosca silne podieľala aj Mária. Don Bosco o nej povedal chlapcom: " *Najsvätejšia Panna Mária bola vždy našou Matkou! Veľkú oporu, mocnú zbraň proti nástrahám diabla máte, drahí mladí ľudia, vo svojej úcte k Najsvätejšej Panne.* ".  Mária nás uisťuje, že ak sme jej oddaní, zakryje nás svojím plášťom, naplní nás požehnaniami na tomto svete a bude na nás čakať v raji.  Don Bosco považoval členov za "nábožných": Svätý František Saleský učí, že "skutočná nábožnosť" súvisí s autentickou láskou, ktorú dostávame od Boha (milosť) a umožňuje nám reagovať na jeho dary (činná láska).  Sme skutočne "nábožní", keď vykonávame každý skutok a každé dielo, od najmenšieho po najväčšieho, s odvahou a pripravení na úplne darovanie sa, každý podľa svojho povolania a poslania v Cirkvi.  Preto je potrebné aj dnes oživiť cestu oddanosti, ktorá nám umožňuje mieriť vysoko, bez toho, aby sme zabúdali na korene svätosti a saleziánskej charizmy.  Cesta je určite namáhavá, spomaľovaná našimi slabosťami a našou krehkosťou, ale ako zdôrazňuje hlavný predstavený, Mária Pomocnica kresťanov nás vedie k Ježišovi svojím materinským sprostredkovaním. Je múdrou učiteľkou a sprevádza nás ako neustála sprievodkyňa pri plnení nášho poslania každý deň.  Andrea e Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400. VÝROČIE ÚMRTIA SVÄTÉHO FRANTIŠKA SALESKÉHO |
| **Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | IL ROSARIO MEDITATO CON SAN FRANCESCO DI SALES  Misteri della gioia  Preparato dal Monastero della Visitazione di Moncalieri | MEDITÁCIE K RUŽENCU SO SVÄTÝM FRANTIŠKOM SALESKÝM  Radostné tajomstvá  Pripravil kláštor Navštívenia Moncalieri |
| **Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | MISTERI DELLA GIOIA  **Nel primo mistero della gioia contempliamo l’annuncio dell’angelo a Maria**  dal Vangelo secondo Luca (cf. 1,26-37)  *L’angelo disse a Maria: “Non temere, hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù”… Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga a me secondo la tua parola”.*  Per la meditazione  Maria si sottomette a Dio senza porre alcuna condizione, si dona e si abbandona totalmente alla volontà di Dio senza riservare nulla per sé. Per questa sua perfetta obbedienza, espressione di umiltà e del massimo amore, poté accogliere nel suo grembo il Verbo eterno del Padre.  Invocazione  Gesù, fatto uomo per noi, concedici di accoglierti nel nostro cuore e nella nostra vita con la stessa fede di Maria. A Te gloria e amore nei secoli. Amen.  **Nel secondo mistero della gioia contempliamo la visita di Maria a S. Elisabetta**  dal Vangelo secondo Luca (cf. 1,39-56)  *Dopo aver ricevuto l’annuncio dell’angelo, Maria si alzò e si recò in fretta in una città della Giudea, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.*  Per la meditazione  Maria si reca in fretta da Elisabetta mossa dall’umiltà e dalla carità. La carità infatti non è mai oziosa e genera energia e operosità nei cuori in cui abita. Ora, la Santa Vergine non solo era colma di amore, ma, portando nel suo grembo Colui che è tutto Amore, era diventata essa stessa amore. Maria viveva in continui atti di amore non solo verso Dio, ma anche verso il prossimo al quale desiderava ardentemente la salvezza e ogni benedizione.    Invocazione  Gesù, nostra salvezza e fonte di gioia, concedici di essere docili alle ispirazioni dello Spirito Santo e disponibili a portarti ai fratelli. A Te gloria e amore nei secoli. Amen.  **Nel terzo mistero della gioia contempliamo la nascita di Gesù a Betlemme**  dal Vangelo secondo Luca (cf. Lc 2,1-21)  *Mentre si trovavano a Betlemme i compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia… L’angelo disse ai pastori: Vi annuncio una grande gioia che sarà per tutto il popolo: oggi è nato per voi il Salvatore, Cristo Signore.*  Per la meditazione  Dio si è unito a noi con una unione che supera ogni nostra comprensione, indissolubile e infinita. È entrato tutto in noi e per così dire ha fuso la sua grandezza per modellarla alla forma della nostra piccolezza. Egli, che dall’eternità era Dio, ora sarà anche uomo per l’eternità. E perché mai avrebbe assunto questa dolce e amabile condizione di piccolo bambino se non per suscitare in noi un amore colmo di fiducia e un affidamento a Lui colmo di amore? Dio si è abbassato, chi maggiormente si abbasserà lo vedrà più da vicino.  Invocazione  Gesù, nato per noi, concedici di adorarti e di affidarci a Te, nostro unico Salvatore. A Te gloria e amore nei secoli. Amen.  **Nel quarto mistero della gioia contempliamo Gesù presentato al tempio**  dal Vangelo secondo Luca (cf. 2,22-35)  *Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione Giuseppe e Maria portarono il bambino Gesù al tempio per offrirlo al Signore secondo la legge… Simeone lo accolse tra le sue braccia e benedisse Dio.*  Per la meditazione  Gesù è portato al tempio per essere offerto a suo Padre quale sacrificio perfetto con un atto sublime di umiltà e di obbedienza. Felici coloro che hanno imparato ad offrire a Dio se stessi e tutte le loro azioni in unione con il Salvatore! Simeone lo accoglie tra le braccia. Accogliamolo noi pure: sulle labbra per annunciarlo al mondo, tra le braccia per operare il bene, sulle spalle per portare il suo giogo.  Invocazione  Gesù, offerto al Padre, concedici di unire, come Maria, la nostra vita al tuo sacrificio per la salvezza del mondo. A Te gloria e amore nei secoli. Amen.  **Nel quinto mistero della gioia contempliamo Gesù ritrovato nel tempio**  dal Vangelo secondo Luca (cf. 2,41-52)  *I genitori di Gesù, non avendolo trovato nella comitiva, tornarono a Gerusalemme in cerca di Lui… Lo trovarono nel tempio seduto in mezzo ai maestri… Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*  Per la meditazione  Maria e Giuseppe non possono fermarsi tra i parenti e gli amici, ma, nel dolore, continuano a cercare l’unico oggetto del loro amore e non possono trovare riposo finché non l’abbiano trovato. Così coloro che amano veramente Dio non si stancano di cercare Lui e la sua santissima volontà e, senza fermarsi alle creature o alle soddisfazioni che esse possono offrire, non sono paghi finché non si sono uniti a Lui.  Invocazione  Gesù, ritrovato nel tempio, concedici di cercare sempre te, vera Sapienza. A Te gloria e amore nei secoli. Amen. | TAJOMSTVÁ RADOSTNÉHO RUŽENCA  **V prvom tajomstve rozjímame nad anjelským zvestovaním Márii**  Z evanjelia podľa Lukáša (porov. Lk 1,26-37)  Anjel jej povedal: “*Neboj sa, Mária, našla si milosť u Boha. Počneš a porodíš syna a dáš mu meno Ježiš. Mária povedala: "Hľa, služobnica Pána, nech sa mi stane podľa tvojho slova."*  Na meditáciu  Mária sa podriaďuje Bohu bez toho, aby stanovila akékoľvek podmienky, dáva sa a úplne sa odovzdáva do Božej vôle bez toho, aby si niečo vyhradila pre seba. Vďaka svojej dokonalej poslušnosti, vyjadreniu pokory a najväčšej láske mohla privítať vo svojom lone večné Slovo Otca.  Prosba  Ježiš, stal si sa pre nás človekom, daj, aby sme ťa privítali v našich srdciach a v našich životoch s rovnakou vierou ako Mária. Tebe sláva a láska naveky. Amen.  **V druhom tajomstve uvažujeme o Máriinej návšteve svätej Alžbety.**  Z evanjelia podľa Lukáša (porov. Lk 1:39-56)  *V tých dňoch (po prijatí anjelovho zvestovania) sa Mária vydala na cestu a ponáhľala sa do istého judejského mesta v hornatom kraji. Vošla do Zachariášovho domu a pozdravila Alžbetu.*  Na meditáciu  Mária sa ponáhľa k Alžbete pohnutá pokorou a láskou. Láska vskutku nikdy nie je nečinná a vytvára energiu a pracovitosť v srdciach, v ktorých prebýva. Blahoslavená Panna bola nielen plná lásky, ale nosiac vo svojom lone Toho, ktorý je celý Láska, sama sa láskou stala. Mária žila v neustálych skutkoch lásky nielen k Bohu, ale aj k svojmu blížnemu, ktorému vrúcne priala spásu a všetko požehnanie.  Prosba  Ježiš, naša spása a zdroj radosti, daj, aby sme boli poslušní vnuknutiam Ducha Svätého a aby sme ti boli k dispozícii a prinášali ťa k našim bratom a sestrám. Tebe sláva a láska naveky. Amen.  **V treťom tajomstve uvažujeme o narodení Ježiša v Betleheme**  Z evanjelia podľa Lukáša (porov. Lk 2,1-21)  *Kým tam boli, nadišiel jej čas pôrodu. I porodila svojho prvorodeného syna, zavinula ho do plienok a uložila do jasieľ,... anjel im povedal: "Nebojte sa. Zvestujem vám veľkú radosť, ktorá bude patriť všetkým ľuďom: Dnes sa vám v Dávidovom meste narodil Spasiteľ, Kristus Pán.*  Na meditáciu  Boh vstúpil s nami do takej jednoty, ktorá prevyšuje všetko naše porozumenie, do nerozlučnej a nekonečnej jednoty. Všetko do nás vložil a takpovediac spojil svoju veľkosť, aby ju vyformoval do tvaru našej malosti. On, ktorý bol od večnosti Bohom, bude teraz tiež človekom na večnosť. A prečo prijal tento nežný a milý stav malého dieťaťa, ak nie preto, aby v nás vzbudil lásku plnú dôvery a odovzdania sa jemu, plnému lásky? Boh sa ponížil, a tí, ktorí sa ponížia vidia ho zbližša.  Prosba  Ježišu, narodený pre nás, daj, aby sme sa ti klaňali a odovzdali sa tebe, nášmu jedinému Spasiteľovi. Tebe sláva a láska naveky. Amen.  **Vo štvrtom tajomstve rozjímame o Ježišovi, ktorý bol obetovaný v chráme**  Z evanjelia podľa Lukáša (porov. Lk 2,22-35)  *Keď boli ukončené dni očisťovania, Jozef a Mária priviedli dieťa Ježiša do chrámu, aby ho obetovali Pánovi podľa zákona. Simeon ho vzal do náručia a velebil Boha.*  Na meditáciu  Ježiš je vzatý do chrámu, aby bol obetovaný svojmu Otcovi ako dokonalá obeť vo vznešenom skutku pokory a poslušnosti. Šťastní sú tí, ktorí sa naučili obetovať seba a všetky svoje skutky Bohu v jednote so Spasiteľom! Simeon ho víta a berie do náručia. Privítajme ho tiež: na našich perách, aby sme ho hlásali svetu, v náručí, aby sme činili dobro, na pleciach, aby sme niesli jeho jarmo.  Prosba  Ježiš, obetovaný Otcovi, udeľ nám, aby sme tak ako Mária, zjednotili naše životy s tvojou obetou za spásu sveta. Tebe sláva a láska naveky. Amen.  **V piatom tajomstve rozjímame o Ježišovi, ktorý bol nájdený v chráme**  Z evanjelia podľa Lukáša (porov. Lk 2:41-52)  *Jozef a Mária, ktorí ho nenašli v sprievode, sa vrátili do Jeruzalema, aby ho hľadali. Našli ho v chráme sedieť medzi učiteľmi... Jeho matka si uchovávala všetky tieto veci vo svojom srdci.*  Na meditáciu  Mária a Jozef sa nemôžu zastaviť medzi príbuznými a priateľmi, ale vo svojom zármutku naďalej hľadajú jediný objekt svojej lásky a nemôžu nájsť pokoj, kým ho nenájdu. Takže tí, ktorí skutočne milujú Boha, sa nikdy neunavia hľadať Ho a Jeho Najsvätejšiu vôľu a nezastavujú sa pred stvoreniami ani pred uspokojením, ktoré môžu ponúknuť, ale nie sú spokojní, kým sa s Ním nezjednotia.  Prosba  Ježišu, nájdený v chráme, daj, aby sme ťa vždy hľadali, teba, pravú múdrosť. Tebe sláva a láska naveky. Amen. |
|  |  |  |
| **Titolo sezione 6** | PER GRAZIA RICEVUTA | Z milosti, ktorá bola udelená |
| **Titolo Per Grazia Ricevuta** | INTERVENTO DI MARIA AUSILIATRICE A TIMOR EST  "Basta, basta. Tornate a casa!" La testimonianza di don Andrew Wong, Sdb - 4 settembre 1999 | ZÁSAH MÁRIE POMOCNICE VO VÝCHODNOM TIMORE  "Dosť, dosť. Vráťte sa domov!" Svedectvo dona Andrewa Wonga, SDB - 4. septembra 1999 |
| **Testo**  **Per Grazia Ricevuta** | Era il 4 settembre 1999, 23 anni fa, in Timor Est, dove abbiamo la nostra Casa Ispettoriale, la nostra scuola vocazionale, una pensione per i ragazzi, nella capitale Dili…  Era il mese in cui avvenne l'ultimo momento della guerra tra l'Indonesia e Timor Est.  Tante case e scuole, edifici governativi, sono stati distrutti. Diverse persone sono state uccise. L'elettricità è stata interrotta. La nostra casa è diventata un luogo di rifugiati per i nostri parrocchiani e per altri timoresi di altre parrocchie e varie parti della capitale. Eravamo circa 10.000 persone all'interno del nostro grande complesso.  Quella stessa mattina del 4 settembre, un soldato dell'esercito indonesiano venne da me e mi disse che di notte un gruppo di forze speciali dell'esercito ci avrebbe attaccato e ucciso tutti noi. Il soldato era un mio amico che a volte mi incontrava per parlarmi.  Gli ho chiesto perché ci massacreranno? Ha detto che il motivo era che abbiamo accolto nella nostra casa diversi uomini che i soldati stavano cercando poiché erano collegati con i guerriglieri Timoresi.  Le sue ultime parole furono: "Padre, devi proteggerti con ogni mezzo possibile. Questo gruppo di forze speciali è crudele e ucciderà tutti voi." Se n'è andato e non l'ho mai visto fino ad ora.  Abbiamo chiamato i capifamiglia per discutere come poter difenderci. Gli  uomini dissero che avevano machete, lance. Ma cosa possono fare queste cose con i soldati che hanno armi pesanti e granate? Alla fine eravamo tutti d'accordo che noi sacerdoti, quattro sacerdoti salesiani e un coadiutore, avremmo negoziato quando sarebbero arrivati i soldati. Avremmo aperto il nostro cancello di ferro e avremmo parlato con i soldati.  I capifamiglia e le loro famiglie avrebbero dovuto stare un po' lontani da noi e guardare cosa sarebbe successo. Se ci vedevano in piedi a parlare con i soldati, avrebbero dovuto rimanere calmi. Se ci vedevano cadere, cioè se ci sparavano, allora loro e le loro famiglie avrebbero dovuto correre verso il muro della nostra casa, arrampicarsi sul muro e correre verso le colline vicine. Tutti erano d'accordo su questa decisione.  L'intero pomeriggio è stato speso a costruire scale in modo che gli anziani, i bambini e le donne potessero facilmente scalare il muro e correre verso le colline nel caso in cui la negoziazione fosse fallita. Alle 18, il signor direttore della nostra comunità ha riunito tutta la gente e ha dato l'assoluzione generale. Non c'era tempo per la confessione individuale.  Tutti sentivano la tensione in casa. Abbiamo continuato ad assicurare alla gente di essere calmi. Nel profondo di me, ero sicuro che saremmo morti e che il negoziato non sarebbe mai avvenuto. Ma ho continuato ad assicurare alla gente la nostra sicurezza e che dovevamo continuare a pregare. Abbiamo esposto il Santissimo Sacramento per un po' e poi abbiamo nascosto l'Eucaristia in un luogo sicuro del convento.  Verso mezzanotte il direttore ed io stavamo facendo il nostro turno di attesa dell'arrivo dei soldati. Gli altri erano sdraiati da qualche parte. Improvvisamente, abbiamo sentito arrivare camion militari e i soldati saltavano fuori dai camion e correvano verso il nostro cancello. L'evento è stato così veloce. E prima ancora che potessimo aprire il nostro cancello di ferro secondo il piano, i soldati iniziarono a sparare al cancello.  L'impatto dei proiettili che hanno colpito il nostro cancello di ferro è stato così forte che il signor direttore ed io siamo caduti a terra senza aprire il cancello. Pensavo di essere stato colpito, ma quando ho toccato il mio corpo, non c'era sangue. Ero ancora vivo. Ho guardato il direttore. Anche lui era giù sul pavimento, ma senza sangue.  Eravamo entrambi ancora vivi.  Poi una granata è stata lanciata dall'altra parte. È caduta proprio davanti alla mia testa. Non è esplosa.  Gli altri confratelli e la gente hanno visto cosa ci è successo. Non era secondo i nostri piani. Il cancello era chiuso. Ma eravamo a terra e quindi c'era grande confusione nel complesso. I soldati continuavano a sparare. Tutti piangevano e nessuno poteva muoversi o correre a causa della grande paura e confusione. C'era un caos totale.  All'improvviso, abbiamo sentito, abbiamo sentito tutti dal cancello una voce di una donna. Era una voce semplice, abbastanza forte da far sentire a molti di noi che stavano vicini al cancello. Diceva: "Basta, basta. Tornate a casa!" Naturalmente, le parole erano nella lingua dei soldati che è la lingua indonesiana. A quel tempo tutti noi conoscevamo la lingua indonesiana.  Che ci crediate o no, all'improvviso il caos si ferma. I soldati smettono di correre verso casa nostra. Non sono riusciti ad aprire il cancello. E poi abbiamo sentito i camion militari andarsene. La gente ha smesso di gridare e piangere. C'era una calma e un silenzio inspiegabili, all'improvviso.  Rimanendo a terra, ho guardato il signor direttore e gli ho detto: "Grazie a Dio, le Suore Orsoline ci hanno salvato e hanno impedito ai soldati indonesiani di ucciderci."  Per la vostra informazione, le suore Orsoline erano indonesiane e rimasero nel loro convento.  Non sono venuti nel nostro posto insieme al popolo Timorese. Ho detto al direttore che dovevamo stare in piedi e andare al loro convento per ringraziarle.  Lui mi ha detto che era meglio aspettare la mattina seguente. Eravamo tutti stanchi, spaventati, scioccati ed era meglio dormire fino al mattino. Erano le tre del mattino.  Verso le sei di quella mattina, il 5 settembre, io e il direttore corriamo al convento delle Suore Orsoline. Quando abbiamo aperto il nostro cancello, abbiamo visto tutti i proiettili a terra. Arrivati al convento chiedemmo di parlare con le suore per ringraziarle per averci salvato quella notte.  Le suore rimasero così sorprese e quasi cominciarono a piangere. Una sorella ha detto: "Padre, avevamo tanta paura ieri sera e così siamo rimaste nella nostra stanza insieme."  Abbiamo anche sentito la voce. Non era la nostra voce. Non era la nostra voce."  Il signor direttore ed io siamo caduti in ginocchio, in lacrime e abbiamo ringraziato Dio per l'intervento della nostra Madre celeste. Credevamo che fosse stata la Madonna a fermare i soldati e a salvarci dal massacro.  don Andrew Wong, Sdb | Bolo to 4. septembra 1999, pred 23 rokmi, vo Východnom Timore, kde máme náš provinciálny dom, odbornú školu, detský domov, v hlavnom meste krajiny, v Dili...  Bol to posledný mesiac vojny medzi Indonéziou a Východným Timorom. Mnoho domov a škôl i vládnych budov, bolo zničených. Aj mnoho ľudí bolo zabitých. Dodávky elektriky boli prerušené. Náš dom sa stal útočiskom pre našich farníkov a iných Timorčanov z rôznych častí hlavného mesta. V našom veľkom komplexe nás bolo asi 10 000 ľudí.  V to isté ráno 4. septembra za mnou prišiel vojak indonézskej armády a povedal mi, že v noci na nás všetkých zaútočí skupina armádnych špeciálnych síl a všetkých nás pozabíjajú. Tento vojak bol môj priateľ, ktorý sa so mnou občas stretol, aby sa so mnou porozprával.  Spýtal som sa ho, prečo nás chcú zabiť? Povedal, že dôvodom bolo, že sme v našom dome privítali niekoľko mužov, ktorých vojaci hľadali, lebo boli spojení s timorskými partizánmi.  Jeho posledné slová boli: "Otče, musíš sa chrániť všetkými možnými prostriedkami. Táto skupina špeciálnych síl je krutá a všetkých vás pozabíjajú." Odišiel a ja som ho odvtedy nikdy nevidel.  Zvolali sme hlavy rodín, aby sme prediskutovali, ako by sme sa mohli brániť. Muži hovorili, že majú mačety, oštepy. Ale čo môžu tieto veci robiť s vojakmi, ktorí majú ťažké zbrane a granáty? Nakoniec sme sa všetci dohodli, že my kňazi, štyria saleziáni kňazi a salezián koadjútor, budeme rokovať, keď prídu vojaci. Otvoríme železnú bránu a budeme rokovať s vojakmi.  Ostatní sa od nás vzdialia a budú sledovať, čo sa stane. Keď nás budú vidieť stáť a rozprávať sa s vojakmi, môžu zostať pokojne na mieste. Keď zbadajú, že nás zabíjajú, potom treba utekať a preliezať múry nášho pozemku a utekať do neďalekých kopcov. Toto rozhodnutie všetci prijali.  Celé popoludnie sme strávili stavaním schodov pri plote, aby aj starší ľudia, deti a ženy mohli ľahko prejsť cez plot a utekať do kopcov v prípade neúspechu v rokovaní. O 18:00 direktor našej komunity zhromaždil všetkých ľudí a dal všeobecné rozhrešenie. Na individuálne spovedanie nebol čas.  Každý cítil napätie v dome. Naďalej sme uisťovali ľudí, aby boli pokojní. V hĺbke duše som si bol istý, že zomrieme a že rokovania sa ani neuskutočnia. Ale naďalej som ľudí uisťoval, že sme v bezpečí a že by sme sa mali naďalej modliť. Na chvíľu sme odhalili Najsvätejšiu sviatosť a potom sme Eucharistiu ukryli na bezpečnom mieste v kláštore.  Okolo polnoci sme s direktorom mali službu a čakali sme na príchod vojakov. Ostatní niekde spali. Zrazu sme začuli prichádzajúce vojenské nákladné autá a vojakov, ktorí vyskočili z nákladných vozidiel a bežali k našej bráne. Akcia bola veľmi rýchla. A skôr ako sme stihli otvoriť našu železnú bránu podľa plánu, vojaci začali strieľať na bránu.  Náraz guliek, ktoré zasiahli našu železnú bránu, bol taký silný, že sme s direktorom padli na zem bez toho, aby sme bránu otvorili. Myslel som si, že som bol zasiahnutý, ale keď som sa dotkol svojho tela, nebola tam žiadna krv. Bol som stále nažive. Pozrel som sa na direktora. Aj on ležal na zemi, ale bez krvi. Obaja sme boli stále nažive.  Potom hodili cez bránu granát. Padol mi priamo pred hlavu, ale nevybuchol.  Ostatní videli, čo sa deje. Nebolo to podľa našich plánov. Brána bola zatvorená. Ale boli sme na zemi a tak nastal veľký zmätok. Vojaci stále strieľali. Všetci plakali a nikto sa nemohol pohnúť ani utiecť kvôli veľkému strachu a zmätku. Bol tam úplný chaos.  Zrazu sme počuli, všetci sme z brány počuli ženský hlas. Bol to jednoduchý hlas, dostatočne hlasný na to, aby to počuli mnohí z nás, ktorí sme stáli blízko brány. Povedal: "Dosť, dosť, choďte domov!" Samozrejme, slová boli v jazyku vojakov, čo je indonézsky jazyk. V tom čase sme všetci poznali indonézsky jazyk.  Verte tomu alebo nie, zrazu sa chaos zastavil. Vojaci prestali bežať smerom k nášmu domu. Nemohli otvoriť bránu. A potom sme počuli, ako odchádzajú vojenské nákladné vozidlá. Ľudia prestali kričať a plakať. Zrazu nastal nevysvetliteľný pokoj a ticho.  Keď som stál na zemi, pozrel som sa na direktora a povedal som: "Vďaka Bohu, sestry Uršulínky nás zachránili a zabránili indonézskym vojakom, aby nás zabili."  Pre vašu informáciu, Uršulínske sestry boli indonézske a zostali vo svojom kláštore. Oni sa nezhromaždili s nami, keď sme plánovali veci. Povedal som direktorovi, že musíme vstať a ísť do ich kláštora, aby sme im poďakovali.  Povedal mi, že je lepšie počkať do nasledujúceho rána. Všetci sme boli unavení, vystrašení, šokovaní a bolo lepšie spať až do rána. Boli tri hodiny ráno.  Okolo šiestej ráno, 5. septembra, sme s direktorom utekali do kláštora sestier Uršulínok. Keď sme otvorili bránu, uvideli sme všetky guľky na zemi. Keď sme dorazili do kláštora, požiadali sme o rozhovor so sestrami, aby sme im poďakovali za to, že nás v tú noc zachránili.  Sestry boli také prekvapené a takmer začali plakať. Jedna sestra povedala: "Otče, včera v noci sme sa báli, tak sme spolu zostali v našej izbe."  Počuli sme aj hlas. Nebol to náš hlas. Nebol to náš hlas."  S direktorom sme v slzách padli na kolená a ďakovali Bohu za zásah našej nebeskej Matky. Verili sme, že to bola Panna Mária, ktorá zastavila vojakov a zachránila nás pred masakrom.  Fr. Andrew Wong, SDB |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Rodinné kroniky |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | INDONESIA – PROMESSA DI NOVE MEMBRI DELL’ADMA | INDONÉZIA – PRÍSĽUBY DEVIATICH ČLENOV ADMY |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Giacarta, Indonesia – settembre 2022 – Il 24 settembre, nella cappella della comunità del postnoviziato salesiano di Sunter, nella zona nord di Giacarta, hanno emesso la loro promessa nove membri dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA). La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Lino Belo, Vicario della Visitatoria “San Luigi Versiglia” dell’Indonesia (INA). | Jakarta, Indonézia - September 2022 - 24. septembra v kaplnke saleziánskej provinciálnej komunity Sunter, na severe Jakarty, deväť členov Združenia Márie Pomoci kresťanom (ADMA) zložilo svoj prísľub. Eucharistickému sláveniu predsedal fr. Lino Belo, vikár viceprovincie "San Luigi Versiglia" v Indonézii (INA). |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | SICILIA – CALATABIANO – PRIMO RITIRO | SICÍLIA – CALATABIANO – PRVÉ ÚTOČISKO |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Lunedì 17 ottobre l'ADMA di Calatabiano riparte con un ritiro presso il convento dei cappuccini di Piedimonte etneo!  Sotto la guida del parroco, sac. Salvatore Sinitò, gli associati hanno pregato e meditato sul tema "Ascoltare la Parola di Dio: Maria ha scelto la parte migliore". | V pondelok 17. októbra sa opäť začala duchovná obnova pre ADMA Calatabiano v kapucínskom kláštore Piedimonte Etneo!  Pod vedením farára, don Salvatore Sinitò, sme sa modlili a meditovali na tému "Počúvanie Slova Božieho: Mária si vybrala tú najlepšiu časť". |
| **Cronache di famiglia - Titolo** | FILIPPINE - 40° CONVEGNO NAZIONALE DELL'ADMA | FILIPÍNY - 40. NÁRODNÉ STRETNUTIE ADMY |
| **Cronache di famiglia - Testo** | L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) delle Filippine celebra il suo 40° Convegno Nazionale, tenutosi il 15 ottobre 2022 presso il Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice a Paranaque City. Il tema della celebrazione di quest'anno, "ADMA, vivere la via salesiana e servire con amore", è stato ispirato dalla commemorazione del 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales, e ha spinto i membri dell'ADMA a impegnarsi continuamente ad amare, vivere e servire gli altri, avendo come modello e guida Madre Maria. Padre Nestor Impelido, SDB, già Delegato Nazionale ADMA e Animatore Spirituale della Provincia Nord delle Filippine (FIN), è stato l'oratore ospite.  Al convegno nazionale hanno partecipato circa 200 membri dell'ADMA, provenienti da diciotto (18) capitoli attivamente presenti in diversi luoghi del Paese. Inoltre, grazie al sostegno di P. Godofredo Atienza, SDB, della Famiglia Salesiana e del Delegato ADMA dell'Ispettoria Sud delle Filippine (FIS), tre (3) membri dell'ADMA FIS insieme a P. Rooney John Undar, SDB, hanno potuto partecipare al Convegno Nazionale. | Filipínske združenie Márie Pomocnice kresťanov (ADMA) oslavuje svoju 40. Národnú konferenciu, ktorá sa konala 15. októbra 2022 v Národnej svätyni Márie Pomocnice kresťanov v meste Paranaque. Téma tohtoročnej oslavy "ADMA, žiť saleziánskym spôsobom a slúžiť s láskou" bola inšpirovaná spomienkou na 400. výročie úmrtia svätého Františka Saleského a podnietila členov ADMY, aby sa zaviazali neustále milovať, žiť a slúžiť druhým, pričom ich vzorom a sprievodcom je Matka Mária. Hosťujúcim rečníkom bol don Nestor Impelido, SDB, bývalý národný delegát ADMA a duchovný animátor severnej provincie Filipín (FIN).  Na národnej konferencii sa zúčastnilo asi 200 členov Združenia ADMA, ktorí pochádzajú z osemnástich spoločenstiev, ktoré sú aktívne prítomné na rôznych miestach v krajine. Okrem toho, vďaka podpore dona Godofreda Atienzu, SDB, delegáta saleziánskej rodiny a delegáta ADMA južnej provincie Filipín (FIS), traja (3) členovia ADMA FIS spolu s donom Rooney Johnom Undarom, SDB, sa mohli zúčastniť národného konventu. |